

LA CROCE ROSSA

NOVELLA

(CONTINUAZIONE VED. NUMERO PRECEDENTE)

Procedevano chini, di giaciglio in giaciglio, il medico innanzi, la giovane dama crociata e il vecchio guardiano dietro, smorzando il passo e trattando il respiro. I volti supini dei feriti emergevano tra le bende, nella breve chiazza di luce che la lanterna cieca proiettava a turno sovr'essi.

Il medico, lento e grave, esaminava le fasciature, tastava i polsi faceva cenno alla sua scorta intenta di sollevare un capo, di tener alto un avambraccio, di riassetare le pieghe d'una benda.

Giunsero sotto l'altare della santa: entro la breve balastrata che lo cingeva, sopra il primo vasto gradino, altri due giacigli, altri due feriti. Si avvicinarono al primo di essi. Del viso del dormiente non si scorgevano che le palpebre chiuse e la labbra tumide e esangui ornate di due piccoli baffetti biondi: il resto spariva sotto le garze e le bende a fior delle quali, in un punto, un largo umore giallastro trappanava dalla ferita occulta.

— Questo bisogna rimediarlo — disse il medico, dopo averlo un poco osservato. — Favorite, madama.

Ma la dama non si mosse. Ritta nell'ombra, la lanterna ferma nella mano levata, ella pareva non aver intesa la voce che l'invitava. I suoi occhi accesi erano fissi su quel ferito moribondo e parevano dilatarsi, dilatarsi smisuratamente nell'oscurità.

— Madama — riprese il medico volgendo un istante il viso, stupito — favorite dunque...

La dama appese la lanterna alla balastrata e avanzò automaticamente la mano a sorreggere la spalla che il medico le indicava.

Le bende furon tolte una a una e il povero viso emaciato emerse con le sue ferite spaventose nella scialba luce traversa della lanterna.

Era lui. La dama l'aveva subito riconosciuto ed ora la riconferma terribile non pareva aggraver più nulla al colpo primo che le aveva irrigidite tutte le membra e le aveva squassato il cuore. Era lui.

Il medico si chinò sulle ferite purulente, le detese una a una, le rimedico' senza che il moribondo riaprissi gli occhi ne' facesse segno di intenderlo, poi riapplicò le filacce e le bende, una a una, e accenno' alla dama e al vecchio guardiano, che reggevano quel misero corpo alle spalle, di riadagiarsi.

— Povero figliuolo: non ne avra' che per poco! — commentò il medico, scuotendo lievemente il capo.

— L'assisterò io questa notte, dolore — intervenne, decisa, la dama. Il medico fece un altro piccolo gesto di sorpresa e poi scosse ancora la testa e si strinse nelle spalle come per dire: tanto e' inutile, ma fate voi cio' che credete!

Proseguirono di giaciglio in giaciglio, nella visita dolorosa. La giovane dama crociata non parlò più. Sorresse vigile e attenta torse e braccia ferite, umetto' labbra riarse, sfiorò fronti febbricitanti, rifece fasciature enormi e quando giunsero al termine del loro giro e rientrarono nella sacrestia tranquilla, ella non si riavvicinò al tavolo del suo lavoro, ma salì alla camerata ove le sue compagne riposavano a turno, tolse la coperta e il cuscino dal suo lettuccio e ridiscese lesta e leggera com'era salita.

— Andate davvero, madama? — l'interrogò serio il medico, fissandola nel volto bianco.

Ella annuì col capo e non rispose, che' un gruppo di piante improvvisi salì a serrare la gola.

— Creature sante! — commentò il medico, seguendola con l'occhio acceso, mentr'ella s'allontanava verso l'altare delle agonie.

La dama risollevò la testa fasciata del morente, collocò il cuscino bianco sopra la paglia, avvolse quel misero corpo che rabbriviva nella coperta occulto' a quelle palpebre chiuse il raggio della lanterna e si sedette senza tremare ai piedi del suo giaciglio.

Per la navata era un silenzio foudo, rotto solo dal gemito breve di qualche ferito, dal rantolo fioco di qualche altro moribondo. Laggiu', davanti all'altare maggiore, la lampada pendula traeva qualche bagliore dai candelabri in fila dinanzi al tabernacolo, dalle gemme profuse sopra la veste e intorno alla corona della Vergine Santa, dagli ex-voto appesi alle pareti del coro.

Dal di fuori non giungeva una luce, non giungeva una voce se non quella piena del vento che passava, a volte, squassando gli alberi della foresta. In quel sopore profondo delle anime e delle cose anche la dama parve spirare. Il suo essere scosso violentemen-

prima, nella felicità piena del loro idillio, tutte le voci aspre e minacciose che erano giunte da lungi al loro nido? Che cosa erano importati a lei, ebbra, i richiami della sua famiglia e, poi, la solenne voce paterna che la scacciava e la ripudiava? Ella viveva tutta nell'amore e solo per l'amore del suo sole e per lei, povera creatura debole e sola, non c'era altro sole e non c'era altro bene al mondo che lui. Come era giunto il giorno terribile? Come ella non aveva presentato non aveva sospettato il suo avvicinarsi? Due anni di ininterrotta consuetudine di vita non le erano bastati dunque a conoscerlo? Eppure l'ora terribile venne e la colse spensierata e serena come sempre. Ella si rivedeva ancora, seminuda, i capelli sparsi giu' per le spalle, gli occhi ancora assonnati, seduta al tavolo della sua toilette, dinanzi al suo specchio, con fra le mani la lettera infame trovata lì, come per caso, tra le bottigliette tante parole buone su quel foglietto, v'erano ripetute tante ragioni serie e v'erano tanti addii accorati e tanti baci, anche. Era il suo Basil ancora che le parlava e le parlava, serio e grave come non aveva usato mai, di dovere, di necessita', di fatalità. Accanto alla lettera, dentro la piccola busta azzurra, v'era anche un piego e la lettera la pregava di non offendersene: era per i bisogni delle prime giornate.

E dopo? Dopo lo stupore incredulo che l'aveva tenuta come in un incantamento pieno di attesa e di sussulti per tante ore, dopo la rabbia del primo riaversi e la furia dei primi propositi folli e la febbre delle prime risoluzioni vane, il dolore acerbo, indicibile, lungo della delusione atroce, del disinganno che metteva nel suo martirio come una sferzata che andava a colpirla senza pietà in tutto cio' che di piu' intimo, di piu' delicato, di piu' riposto custodiva la sua femminilità gelosa.

Ah, lo squallore del suo risveglio! Troppo fiera per tornare ai suoi che l'avevano scacciata dalle loro anime dopo che ella ne aveva fuggita la casa troppo orgogliosa per andare a mendicare un pane per le vie che l'avevano vista passare felice, la sua vita era stata un calvario senza nome, materiato di ogni privazione, di ogni spasimo, di ogni martirio fin che le prime improvvise squille della tromba guerresca non le aveva fatto risorgere nell'anima un nuovo rigoglio di vita. Fu come una luce rivelatrice che si

fece improvvisamente nell'anima, fu come una seconda coscienza che si rischiariò in lei subitaneamente a darle la sensazione di un suo essere nuovo, di un suo nuovo valore nel mondo. La sua vita che pareva spezzata e finita ormai, riallacciava le sue deboli fila in un sogno nuovo di bontà e di rinuncia. Anche essa poteva essere utile a qualcuno nel mondo, anche essa poteva fare del bene. E la ripudiata, l'abbandonata divenne una consolatrice. La sua via fu segnata da quell'alba di dolore e di guerra fino al piu' lontani confini della vita: la sua missione di vita futura fu fermamente imposta dall'anima all'anima: essere, adoperarsi, agire non piu' per se' stessa, ma per gli altri: soffrire non piu' delle proprie risibili amarezze ma degli innumeri strazi altrui: levarsi sopra il cumulo, sopra l'altare dei suoi dolori per offrirsi tutta, come in un olocausto supremo al Dio consolatore, ai dolori del mondo.

Il segno, la divisa, il simbolo della forza e della ragione della sua nuova esistenza, la vicenda dell'ora gliel'aveva imposta con quella gran croce rossa sul camice bianco. E da quell'ora la sua vita era stata come riconsacrata. La prima ambulanza la vide partire, le prime tende crociate l'accosero, i primi feriti conobbero la delicatezza del suo sorriso. E fu un miracolo di attivita' di operosità, di saggezza. La sua vita non le apparteneva piu' oramai ed ella la prodigava follemente, senza concedersi nessun ristoro, senza usarsi nessun riguardo. E la sua leggenda corse i campi. E le ambulanze se la disputarono e le altre dame crociate, scese a sciami dai salotti della mondanità cittadina, sentirono istintivamente d'averne in lei, in quest'ignota della quale nessuno sapeva la storia, una conduttrice e non ne sentirono invidia e lae ispettarono come tale.

Le vicende della guerra avevano condotta ora Mary, dopo tre mesi di campagna, a quell'ambulanza sperduta, a quel giaciglio insospettato, ad assistere quella agonia.

Tutta la notte seguì la veglia attenta ed ansiosa. Il ferito non si riebbero mai. Ma dalle labbra socchiuse gli uscì ancora quella flebile invocazione: "Mary!"

E man mano che il tumulto dei primi sentimenti si componeva in lei, Mary non sentiva rinascere in cuore che un senso di pietà infinita. Anche quello che aveva creduto un lampo

del suo risorgente amore non era stato altro, lo riconosceva ora, che uno spasimo di pietà umana. Povero Basil! Così baldo, così giovane, così fiero! Chi l'avrebbe riconosciuto piu', ora, povero essere esausto che non poteva piu' nulla, che sarebbe stato un invalido o un mutilato domani?

Ella gli riassetava macchinamente la coltre intorno al collo, gli unteva le labbra riarse e premeva le sue gelide dita sopra quelle palpebre chiuse.

E sorse l'alba livida e fredda ad aggiungere un brivido dell'aria immota. Mary si sollevò dal suo posto, fece cenno al vecchio guardiano d'avvicinarsi e gli raccomandò a voce bassa il ferito. Poi si mosse col segreto rimorso nell'anima di aver ceduto troppo tempo agli altri per guardare quello solo. Altri occhi languidi nell'agonia l'avevano forse cercata invano. Altre mani avevano forse invano cercata accanto al capezzale la consueta mano consolatrice, nei sobbalzi della notte insonne.

Risali in sagrestia: s'aggiro fra i giacigli dei vecchi ospiti, s'informo di ognuno e per ognuno ebbe una parola e un sorriso. Poi torno' verso il tavolo del suo lavoro, stravvio' con la mano i capelli scomposti, si sedette come un automa dinanzi al cumulo olente dell'ultima biancheria e riprese lentamente quel suo accorto tagliare e sfilare della tela fine, posseduta tutta da un debole senso che teneva un po' del languore e un po' della tenerezza ed era infinitamente serenamente soave.

Per tre giorni Basil rimase sospeso tra la vita e la morte. Verso il crepuscolo del quarto giorno accenno' a riprendere una vaga conoscenza delle cose.

Mary era accanto al suo giaciglio e come egli aveva mossa una mano, annaspando, essa gli aveva ceduta la sua. A un tratto, premendo quella mano fine tra le sue dita, il ferito aperse due chiari occhi stupiti e il fisso sul viso recline su di lui della donna, con una insistenza lunga. Da un leggero fremito che corse il povero corpo martoriato e dalla subita stretta della sua mano ella comprese che Basil l'aveva riconosciuta.

Fu un barlume. L'anima riaffacciata un istante alla vita rinaufrago nella sua ombra. Verso sera il medico chiamato in fretta pronostico' un'altra volta imminente la fine.

Anche per quella notte Mary non

si scostò dal suo posto. E la notte passo'. E l'alba ritorno' piu' benigna.

Furono alternative lunghe di speranze e di delusioni: e infine la rigogliosa giovinezza e, piu', le cure vigili di Mary parvero aver ragione del male.

Ora Basil poteva reggersi quasi da solo sui gomiti e le sue labbra potevano aprirsi alle prime parole. Mary seguiva la sua assistenza attenta e premurosa andando e venendo ogni istante da quel giaciglio. Nessun desiderio del ferito che non fosse prevenuto, e quando si poteva, appagato: nessuna sua preghiera che restasse inascoltata.

Da quando egli l'aveva guardata ed ella aveva avuta la certezza di essere stata riconosciuta, non era stata una sola parola del passato tra loro. Ognuno aveva adorata e benedetta la propria ventura nel cuore e aveva soffocata nell'anima tutta la piena di parole che avrebbe voluto straripare dalle labbra.

Un languore estatico teneva lunghe ore Basil come inchiodato, supino, sopra il suo giaciglio. I suoi occhi spalancati vagavano sopra le cose inconsuete che gli erano intorno, sopra l'altare occulto nell'ombra, la statua di Santa Veneranda ritta sopra il ciborio, tra i candelabri lucenti, i finestroni alti che ripetevano la storia del martirio, oltre l'altare spento, in un nulla che vedeva egli solo. Scendeva Mary a trarlo da quel sopore. Gli concedeva la mano fine ed egli la carezzava lieve e la stringeva, la stringeva a se' come altra volta e la fissava in quel viso che non gli era parso mai tanto bello e in quegli occhi che non gli erano parsi mai tanto dolci.

E poi si riaddormentava esausto, nella certezza che le loro anime s'erano ritrovate.

— Se seguitiamo così, oggi potremo farvi uscire nell'orto — annuncio il medico con un accento piu' galo nella voce, battendo lievemente Basil sopra la spalla.

Mary, ch'era lì presso, non potè trattenere un moto di allegrezza.

— E fra una settimana, se nulla succede, vi potremo dare il foglio di via... — concluse il medico andandosene.

IL SEGUITO AL PROSS. NUM.

SCELTA DELLA CASA **Cappelli**
Valore \$7, \$8, \$10.
Prezzo di sfida **\$1, 88**

MAGAZZINO DI QUELITA'
THE BON-TON
MIGLIOR NEGOZIO D'INDIANA

SCELTA DELLA CASA **Vestiti**
Valutatli sino a \$35
Prezzo di sfida **\$10.00**

LA GRANDE VENDITA DI SFIDA E' GIA' COMINCIATA

4 Scope da 25c. l'una. Solo una per ogni cliente
15c.

Sapone Lenox da 5c.
Solo 5 pezzi per cliente. Prezzo di sfida.
13c.

Mussolino da 85c ora 57c
Qualita' fina ricamato, per signore
Valore regolare 85c. Prezzo di sfida
57c

Veste da \$2.98 ora \$1.59
Gonne nere o blue di lana da \$2, 98
Prezzo di sfida
\$1, 59

Vesti da \$4.98 e \$5.98 ora \$3.79
La vostra scelta di qualunque prezzo, marcate da \$4, 98 a \$5, 98 all'ultima moda
\$3, 79

Cappelli da \$2.49 ora 69c
Cappelli senza ornamenti, di veluto di buona qualita' e di varie forme. Prezzo di sfida
69c

NOI vi diamo una lista con alcuni generi coi prezzi di sfida. Questi sono alcuni dei mille e piu' che voi vedrete nel nostro negozio. E' la migliore vendita che questo paese abbia mai visto. Grandiosi sono gli assortimenti e grandiosa ne e' la valuta. Se voi non sarete a questa vendita, perderete una delle migliori opportunita' del 1915. (E' l'anno e' ancora giovane) Potete comprare mercanzia a minor prezzo che se fosse di qualita' inferiore e certa altra, meno del costo attuale del prodotto di mercanzia di qualita'. La qualita' di BON-TON.

Maglie da \$3.98 ora 98c
Maglie tutta lana che sono state vendute sino a \$3, 98 in vari colori per donne. Prezzo di sfida
98c

Bambole da 97c ora 49c
Bambole vestite e tutti i giocattoli finora vendutisi a 97 soldi
Prezzo di sfida
49c

Fiammiferi da 10c ora 4c
Marca Sole e garantiti dall'umidita'. Pacco con 12 scatole da 10c
Prezzo di sfida
4c

Impermeabili da \$3.98 ora \$1.85
Di buonissima qualita' che si son venduti sempre a \$3, 98
Prezzo di sfida
\$1, 85

Ombrelli 36c
Ombrelli di 26 inches di vari colori, vendutisi a 59c
Prezzo di sfida
36c

Fazzoletti da 10c ora 3c
Fazzoletti da uomo finissimi e di grande formato
Limite 5 per ogni cliente
3c

Calze Burson da 25c ora 11c
Calze da donna, senza rima, nere che si son sempre vendute a 25c
11c

Ammoniaca da 10c ora 4 1/2c
Ammoniaca Climax di 12 gradi in bottiglie da una pint
4 1/2c

Maglie da \$1.50 ora 79c
Maglie di lana piccole o grande di vari colori per ragazzi o ragazze da \$1, 50
79c

Mutande da 25c ora 17c
Mutande di qualita' fine per donna
Prezzo di sfida
17c

Copri busti da 33c ora 21c
Materiale fino adornato con lacci e ricamato
Prezzo di sfida
21c

Rocchetto Clark's O. N. 7
3 per 10
Tutti i numeri sempre venduti a 5c. Solo 3 per cliente
3 1/3c

Old Dutch Cleanser
Scatole da 10c. 3 per ogni cliente
3 per 19c

Carta da Toilette
da 5c il rotolo. 5 ad ogni cliente
5 per 13c

Mutande da 25c ora 17 1/2c
Ad un solo pezzo per ragazzi o ragazze. Misura 4-6-8-10-12
Prezzo di sfida
17 1/2c

Fodere di cuscini da 20c. ora 14c
Ben manifatturate, misura regolare. Non piu' di cinque
Prezzo di sfida
14c

Maglie da \$4.98 ora \$3.49
Qualita' superiore, di pura lana in colori assortiti.
Prezzo di sfida
\$3, 49

Mutande da 50c ora 31c
Mutande di mussolino aperte o chiuse, ricamate
31c

La miglior cosa e' di portare questa lista con voi